

## III.

## SEDUTA DI VENERDÌ 26 GIUGNO 1953

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	17, 31	<b>Giunta delle elezioni, Giunta del regolamento, Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio di composizione</i> ) . . . . .	19
<b>Commemorazione dell'ex deputato Giuseppe Giulietti:</b>		<b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ). . . . .	33
DUCCI . . . . .	19	DI VITTORIO . . . . .	37
ANGELINI . . . . .	20	PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i> . . . . .	37
CAFIERO . . . . .	20	PRESIDENTE . . . . .	37
MACRELLI . . . . .	21	<b>Per la discussione di un disegno di legge:</b>	
JACOPONI . . . . .	21	PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i> . . . . .	33
PASTORE . . . . .	21	DI VITTORIO . . . . .	33
DE CARO . . . . .	21	PRESIDENTE . . . . .	33
MAZZA . . . . .	22	<b>Relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18
ALMIRANTE . . . . .	22	<b>Sostituzione di un Commissario</b> . . . . .	31
LIZZADRI . . . . .	22	<b>Votazione segreta</b> . . . . .	31
SIMONINI . . . . .	22		
CAPPA, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	22		
PRESIDENTE . . . . .	23		
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):			
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1953-54. (2) . . . . .	23		
PRESIDENTE . . . . .	23, 29		
SCOCA, <i>Relatore</i> . . . . .	24, 29		
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	24, 29		
LI CAUSI . . . . .	27, 29		
LONGONI . . . . .	28		
MATTEUCCI . . . . .	29		
LATANZA . . . . .	29		
MALAGODI . . . . .	29		
PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i> . . . . .	29, 30		
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18		
<b>Decreti concernenti amministrazioni locali</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18		
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18		

**La seduta comincia alle 17.**

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma del regolamento, i deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico si iscrivono e che ciascun gruppo deve esser composto di almeno venti deputati.

L'Ufficio di presidenza può tuttavia autorizzare — eccezionalmente — la costituzione di gruppi che raggiungano almeno il numero di dieci iscritti, purché esso riconosca che i gruppi stessi rappresentano un partito organizzato nel paese.

Se non si raggiunge neppure il numero di dieci, gli interessati possono iscriversi a un altro gruppo, mentre quelli che non risulteranno iscritti ad alcun gruppo costituiranno il gruppo misto.

Invito pertanto i gruppi con un numero di deputati superiore a venti, che di fatto si siano già costituiti, a comunicare senz'altro alla Presidenza l'elenco dei rispettivi componenti e i deputati che non fanno parte di tali gruppi a uniformarsi alle predette disposizioni regolamentari.

#### **Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato alla Presidenza la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1952. (Doc. I, n. 1). Sarà stampata e distribuita.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniiziativa dei deputati Longo, Audisio, Li Causi, Grifone, Natoli, Giolitti, Miceli, Bianco, Iotti Leonilde, Floreanni Gisella, Venegoni, Beltrame, Bardini, Cremaschi e Farni:

« Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni » (8).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché importerà onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### **Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, a norma dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel primo trimestre del 1953 — concernenti la rimozione dalla carica dei sindaci dei seguenti comuni:

Soragna (Parma), decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1953 (*Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1953, n. 62);

Fabro (Termi), decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1953 (in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*).

Tale comunicazione sarà depositata in Segreteria, a disposizione dei deputati.

#### **Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Calandrone Giacomo, per i reati di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo e delle Forze armate dello Stato*) (Doc. II, n. 1);

contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio delle Forze armate dello Stato*) (Documento II, n. 2);

contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 e 2 del decreto 8 novembre 1943, n. 1382 (*diffusione non autorizzata di manifesti*) (Doc. II, n. 3);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 4);

contro il deputato Laconi, per i reati di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*), all'articolo 242 del Codice penale (*oltraggio a un Corpo amministrativo*) e 341 del Codice penale (*oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 5);

contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 341 del Codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*) e 582, 61 e 10 del Codice penale (*lesioni personali volontarie aggravate*) (Doc. II, n. 6);

contro il deputato Barbieri, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 7);

contro il deputato Polano, per i reati di cui agli articoli 414 del Codice penale (*istigazione a delinquere*), 655 del Codice penale (*radunata sediziosa*), e 18 del testo unico del-

le leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica riunione senza preavviso*) (Doc. II, n. 8).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Annuncio di composizione della Giunta delle elezioni, della Giunta del regolamento e della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del regolamento, ho proceduto alla nomina dei componenti la Giunta delle elezioni, la Giunta del regolamento e la Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

La Giunta delle elezioni è composta dei deputati:

Amendola Giorgio, Assennato, Basile, Bertinelli, Bianco, Boidi, Cavallari, Codacci Pisanelli, Corbi, Corona Giacomo, De Caro, De' Cocci, De Francesco, D'Onofrio, Ebner, Foderaro, Jacometti, Jervolino, Malagugini, Miceli, Michelini, Pignatelli, Pughese, Rocchetti, Sampietro Umberto, Sansone, Schiavetti, Schiratti, Sedati e Viale.

La Giunta del regolamento è composta dei deputati:

Bonino, Bozzi, Cavallari, De Martino Francesco, Laconi, Moro Aldo, Russo Carlo, Tesaurò, Tozzi Condivi e Vigorelli.

La Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio è composta dei deputati:

Badini Confalonieri, Bernardi, Bovetti, Bucciarelli Ducci, Buzzelli, Capalozza, D'Amore, Ducci, Facchin, Foderaro, Foschini, Gatto, Guerrieri Emanuele, Lopardi, Mannironi, Martuscelli, Musolino, Madia, Natali, Rossi Paolo e Veronesi.

**Commemorazione dell'ex deputato Giuseppe Giulietti.**

DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUCCI. Il 20 giugno scorso, durante la notte, decedeva in Roma il comandante della marina mercantile, onorevole Giuseppe Giulietti. Lutto maggiore non poteva colpire la marineria italiana. Egli era nato 74 anni or sono sulle rive dell'Amarissimo, a Rimini, da modesta famiglia di lavoratori del mare. e aveva saputo con il suo ingegno sollevarsi fino a diventare un personaggio notevole della

politica e nella vita sociale. Personaggio eminentissimo nella vita marinara della prima metà di questo secolo. Egli aveva preso dalla sua terra profondo, inestinguibile. l'anelito verso la giustizia, la libertà, il sentimento di protezione per gli umili, i miseri, i diseredati; dal suo mare, che talvolta sembrava trascolorare nelle sue pupille turchine, la costanza, la tenacia dell'onda che abbatte e sommerge gli ostacoli, l'ira improvvisa, le bufere profonde.

La sua vita fu tutta una lotta, fu tutto un episodio di battaglia. Egli trovò la classe dei naviganti in condizioni misere, a galletta talvolta ammuffita, talvolta verminosa, e seppe darle un minimo di vita. Nel 1909 riorganizzò dalle fondamenta la federazione dei lavoratori del mare squassata dalle disgraziate agitazioni del 1901 e del 1906. Egli compì un vero miracolo; come si dice in gergo marinaro, seppe stringere in un vincolo solo la «abbasso a prua» alla «plancia di comando», lo stato maggiore agli equipaggi. Trovò delle ciurme pronte se non ligie al volere del padrone, e seppe farne degli equipaggi coscienti dei propri diritti.

Nel 1913 combattè una delle lotte più dure e ottenne una delle vittorie più mirabili, quella della unificazione e della riforma della cassa per gli invalidi marittimi. Nello stesso 1913 intraprese la lotta contro le compagnie sovvenzionate e iniziò dalla Compagnia italiana. Fu una lotta tremenda, durò cinquantaquattro giorni; in questo tempo furono fermati ad uno ad uno i vapori, finché la vittoria fu sua. Il movimento, che era nato a carattere economico, aveva ormai preso anche un colore politico; a lui si affiancò il partito socialista italiano. L'onorevole Agnini, l'onorevole Raimondo, l'onorevole Morgari intervennero presso Giolitti, e Giolitti impose all'allora ministro della marina, onorevole Millo, di firmare il contratto che riconosceva i diritti dei naviganti.

Nel 1919 compì la sua opera a Genova, a bordo del transatlantico *Giuseppe Garibaldi*, mentre tutte le navi in porto alzavano il gran pavese, costituendo la cooperativa «Giuseppe Garibaldi» fra i lavoratori del mare. Questa fu la sua pupilla; egli diede ad essa tutta la propria energia, tutta la propria capacità ed il proprio slancio e seppe farne poco dopo una delle imprese armatoriali più floride, tanto che essa ci fu e tuttora ci è invidiata e segnata a modello da nazioni marinare più ricche della nostra.

Troppa era la floridezza della «Garibaldi». Essa fu insidiata, si può dire, da tutti; e speriamo che la dipartita di Giulietti non faccia

si che nuove insidie sorgano per questo potente strumento di lavoro.

L'ultima battaglia combattuta dall'onorevole Giulietti, e che non fu portata a termine perché il male lo stroncò, fu quella per la pensione dei marittimi, che tuttavia fece un passo notevole.

I superficiali dissero di lui che era un romantico. Forse in un certo senso può essere anche vero: era un romantico come sono romantici tutti coloro che nascono sulle rive e vivono sul mare, di fronte a questo grandioso spettacolo della natura. Ma se essi lo giudicavano solamente dalla sua cravatta svolazzante e dalla sua abbondante capigliatura, si sbagliavano. Egli in realtà fu un realizzatore, come le sue opere hanno dimostrato.

A nome del partito socialista italiano invio i sensi del nostro cordoglio ai suoi familiari e faccio voti perché la Presidenza, a nome di tutta l'Assemblea, voglia inviare le sue condoglianze.

ANGELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI. Onorevoli colleghi, durante i cinque anni della trascorsa legislatura l'onorevole Giulietti ha fatto parte della VIII Commissione permanente da me presieduta. Credo di interpretare i sentimenti ed il pensiero dei componenti l'VIII Commissione e del gruppo parlamentare democristiano unendomi al rimpianto ed al cordoglio manifestati per la morte del nostro collega Giulietti.

Egli partecipò sempre attivamente ai lavori della Camera e della nostra Commissione e fu sempre presente quando nelle nostre sedute si dovevano discutere i problemi riguardanti la vita e la rinascita della nostra marina mercantile, e soprattutto quando si presentava l'occasione di attuare la difesa diretta o indiretta degli interessi dei lavoratori del mare.

Per il raggiungimento di una maggiore giustizia sociale per i lavoratori del mare, Giulietti ha lottato tutta la vita con tenacia, qualche volta con ostinatezza che sembrava quasi raggiungere le soglie del fanatismo. Dobbiamo riconoscere con lealtà e commozione che tanti dei miglioramenti al trattamento economico ed alle condizioni di vita dei lavoratori del mare si debbono all'opera di questo combattente che ha speso tutta la sua esistenza per questo nobile fine di giustizia sociale. Di fronte a lui noi ci inchiniamo reverenti e riteniamo che sia in questo momento nostro dovere rivolgere un pensiero di ammirata simpatia a tutta la gente del mare

che ha avuto in lui un così tenace e valoroso difensore.

CAFIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Onorevoli colleghi, anche quale appartenente a un gruppo armatoriale italiano oltre che al partito nazionale monarchico, desidero tributare il mio elogio alla memoria di Giuseppe Giulietti. L'ho avuto molte volte di fronte, molte altre volte l'ho avuto di fianco: e in Giulietti ho sempre trovato una fede purissima, e soprattutto onestà spirituale. Anche nel folto delle battaglie sindacali che egli intraprendeva contro gli armatori, ho trovato in lui il senso dell'opportunità: egli chiedeva al momento giusto, e quando i noli erano al ribasso Giulietti sapeva contenere le sue richieste.

Fu un uomo di pura fede. Parve un sognatore, un romantico; ma nella sostanza fu un realizzatore: egli ha realizzato la federazione della gente del mare, che oggi è una forte organizzazione, alla quale noi non possiamo che augurare una vita prospera e tranquilla. Ha realizzato poi qualcosa di cui vorrei vedere in Italia il ripetersi anche in altri campi: la cooperativa « Garibaldi », che costituisce una potente unità marinara, alla quale noi auguriamo siano impresse quelle direttive che fino a ieri ha saputo imprimere Giulietti; quella cooperativa « Garibaldi » che, nell'ipotesi in cui si renda necessario un intervento governativo, noi dobbiamo pregare il Governo sia affidata a mani competenti e sicure.

Giulietti fu un patriota. Nella prima guerra mondiale partì volontario e si guadagnò una medaglia. Anche nell'impresa dannunziana Giulietti rivelò il suo temperamento romantico e realistico quando sequestrò le merci che erano a bordo del *Cogne*. Nella sostanza, l'impresa dannunziana potette essere continuata unicamente per l'intervento di Giulietti.

Egli era un poeta, ma non abbandonava mai la realtà. Quelli che erano in questa Camera qualche anno fa ricordano il lungo dibattito per la *Bertani*, ed io oggi sono felice che Lauro abbia favorito quello che era il desiderio, non già il diritto, di Giuseppe Giulietti e della sua « Garibaldi ».

Per queste sue doti di italiano, di lavoratore, di organizzatore di lavoratori, per queste sue doti di sicura fede, io mando alla sua memoria il mio omaggio reverente e affettuoso pensiero.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, consenta la Camera che io unisca la mia parola a quelle che abbiamo sentito in quest'aula per ricordare la figura di Giuseppe Giulietti.

Nato nella mia terra di Romagna, a Rimini, di quella terra e di quella razza egli era veramente espressione tipica nel pensiero e nell'azione. Combattente volontario nella prima guerra mondiale, insieme con noi aveva affrontato serenamente la morte sui campi di battaglia, e per il suo valore aveva ricevuto l'alta decorazione che fregia il petto di coloro che hanno combattuto per una causa di giustizia e di libertà.

Qui era venuto con noi, di tradizioni repubblicane nella sua famiglia e nella sua città, e aveva appartenuto al nostro gruppo parlamentare.

Figura caratteristica di combattente e di lottatore, la sua era stata una vita di battaglia e di lotta, soprattutto per la grande famiglia marinara che egli, attraverso anche dolori, amarezze e delusioni, aveva portato alle definitive affermazioni nel campo sociale e nel campo morale.

Propongo pertanto alla Presidenza l'invio delle condoglianze, oltre che alla famiglia, alla città di Rimini, ch'ebbe a dargli i natali.

JACOPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOPONI. Come marittimo e come rappresentante dei lavoratori portuali sento anch'io il bisogno e il dovere di associare la mia parola commossa di cordoglio nel ricordo del collega onorevole Giulietti. Già altri ha detto della nobile attività di quell'instancabile lottatore sindacale che fu l'onorevole Giulietti, ed in effetti, per parlare di lui e del suo lavoro di organizzatore sindacale, parecchie cose occorrerebbe dire. A me basterà ricordare che fu merito suo se i lavoratori del mare, obbligati in precedenza a navigare senza un vero contratto e a condizioni pressoché di schiavitù, giorno per giorno, nel seno della federazione dei lavoratori del mare e sotto la sua direzione, conquistarono tappe progressive e riuscirono ad ottenere contratti di arruolamento degni di una società civile.

Ma l'opera più notevole ed ardita di capitano Giulietti fu quella condensata nella sublime formula della « unità della categoria » ivi compresi tutti i lavoratori, dal mozzo al capitano: ben comprese, infatti, l'onorevole Giulietti che condizione indispensabile per giungere al progresso sociale necessario alla gente del mare era l'unità di tutta la categoria in tutti i suoi gradi e in tutte le sue qualità.

I lavoratori del mare sono oggi in lutto per aver perduto il loro capo amato e noi, nell'inviare loro il nostro commosso saluto e le nostre condoglianze, li invitiamo a seguire l'esempio di unità da lui lasciato. Solo in questo modo la memoria di capitano Giulietti sarà veramente e degnamente onorata.

PASTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Si può aver dissentito da alcune visioni politiche del collega Giulietti, ma non si può e non si deve non dare atto che lo scomparso ha fatto parte di quella famiglia di sindacalisti che hanno dedicato tutta la loro vita all'elevazione delle classi del lavoro. L'onorevole Giulietti ha accompagnato, col suo sforzo, la sua intelligenza e il suo spirito instancabile di lotta, l'ascesa dei lavoratori del mare e legittimamente oggi questa categoria avverte l'assenza di chi l'ha diretta con tanto impegno e zelo. Anche a nome del gruppo della democrazia cristiana e dei sindacalisti della C. I. S. L., mi unisco al cordoglio espresso dalla Camera alla memoria dello scomparso.

DE CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Onorevoli colleghi, il ricordo dell'onorevole Giulietti, se è ben vivo ai parlamentari della passata legislatura, va al di là di essa per i pochissimi presenti in quest'aula che appartenemmo alle legislature del 1919, del 1921, del 1924: alle legislature in cui più combattuta fu la vita dell'onorevole Giulietti, e combattuta non per conto personale ma per conto dei lavoratori del mare.

Ricordiamo tutti le sedute parlamentari di quell'epoca, le vicende della « Garibaldi » e, se vogliamo andare anche al di là di quella data riportandoci all'epoca del regime, abbiamo il dovere di ricordare come l'onorevole Giulietti non si inchinò ad alcuno. Ed egli girò i penitenziari d'Italia appunto perché fu ribelle a qualsiasi oppressione. E non poteva essere diversamente, perché l'onorevole Giulietti fu un patriota: un patriota perché combattè nella guerra mondiale, e un patriota perché diede a Gabriele d'Annunzio le navi della « Garibaldi » per il trasporto degli uomini e delle cose a Fiume.

Oggi la morte dell'onorevole Giulietti costituisce un lutto per la marina mercantile italiana: quella marina mercantile che fu effettivamente l'obbiettivo vero, maggiore della sua esistenza; quella marina mercantile che nei suoi lavoratori oggi perde indubbiamente un capo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

Io invio ai lavoratori del mare, oltre che la manifestazione del cordoglio, l'augurio che possano essi trovare un altr'uomo della stessa fede, dello stesso entusiasmo, dello stesso amore, dello stesso ardore dell'onorevole Giulietti.

MAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Come cittadino ed esponente politico d'una delle città più marinare d'Italia, Torre del Greco, io mi associo con animo commosso alle nobili espressioni di cordoglio pronunziate in quest'aula per la scomparsa dell'onorevole Giulietti ed esprimo ai suoi famigliari le più sentite condoglianze a nome mio personale e della marineria torrese.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. I deputati del Movimento sociale italiano si associano all'omaggio reso da tutti i settori alla memoria dell'onorevole Giulietti.

Nella precedente legislatura egli si distinse fra tutti noi per la cordialità, la superiorità e, direi, per il distacco sereno dell'argomentare. Fu tra i pochi deputati che si rivelarono capaci di centrare i problemi al di fuori e al di sopra delle fazioni e della faziosità; ed io penso che il migliore omaggio che alla sua memoria si possa oggi rendere sia proprio in questo, nel constatare cioè come, nel nome di questo ribelle e romantico navigatore in acque agitate, le acque parlamentari si siano rese improvvisamente pacate e tranquille, e come gli accenti di superiorità e di tranquillità siano partiti da tutti i settori.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Onorevoli colleghi, dopo le commosse parole che sono state dette alla memoria dell'onorevole Giulietti, a me non resta che mandare a mia volta un commosso saluto a nome della Confederazione generale italiana del lavoro e a nome dei deputati presenti facenti parte della Confederazione generale italiana del lavoro.

Voglio solo ricordare, in questa triste circostanza, che tutta l'azione sindacale dell'onorevole Giulietti fu improntata a spirito unitario, sia nella cooperativa «Garibaldi», sia nella federazione dei lavoratori del mare. Ed infatti a nessuno può attribuirsi il merito, come a lui, di aver raggiunto nella federazione dei lavoratori del mare una unità fra tutto il personale, dal capitano al mozzo.

A nome della Confederazione generale italiana del lavoro, di cui egli rimase aderente con la sua federazione e di cui era membro

col suo comitato direttivo, mando perciò un saluto commosso alla sua memoria.

SIMONINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. Personalmente e a nome del gruppo di cui ho l'onore di far parte, mi associo alle parole pronunciate in quest'aula per la morte dell'onorevole Giuseppe Giulietti. Chi ha avuto occasione di avvicinare e conoscere la gente del mare, sa di quanto affetto e di quanta stima da quella gente fosse circondato l'onorevole Giulietti; e chi conosce la storia della federazione dei lavoratori del mare, diretta per circa mezzo secolo da Giuseppe Giulietti, sa quanto meritata fosse quella stima, quanto meritato fosse quell'affetto. Da lui si poteva dissentire per le impostazioni, che derivavano molto spesso dal suo temperamento, ma è certo che egli ebbe sempre presente l'esigenza della difesa della gente del mare nello sviluppo della marina mercantile.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Nato sulla sponda dell'Adriatico, Giuseppe Giulietti fu tra i non moltissimi italiani che ebbero e tennero fede al mare e all'avvenire della politica delle imprese e dei traffici marittimi. Terminati gli studi nautici colle patenti di capitano, percorse a bordo delle navi mercantili tutti i gradi della carriera e, nella prima guerra mondiale, accorse volontario sulle unità della marina militare a servizio della patria in armi, pel compimento del suo risorgimento unitario.

Aveva fondato in Genova, sul primo decennio di questo secolo, la federazione dei lavoratori del mare, e la loro riscossa trovò in lui l'agitatore che alla passione romagnola per la lotta seppe unire la capacità ligure del realizzatore. Non misurò davvero sempre i colpi che dava, né badò molto all'arme che a volte impugnava, né disdegnò, nelle battaglie dei «fermi» e delle «serrate» atteggiamenti estremisti che apparvero demagogici; ma alla sua indomabile azione indubbiamente si deve se i marittimi italiani conquistarono maggior dignità al loro lavoro e migliore compenso alla loro fatica, partecipando all'affermazione e al progresso della industria armatoriale.

Come prima nella organizzazione sindacale e poi nella sua iniziativa armatoriale, concretatasi nell'altro dopoguerra colla cooperativa «Garibaldi», aveva portato un concetto unitario di raccolta e di collaborazione fra tutte

le categorie, dal mozzo al comandante, così nello spirito politico che ne guidò l'azione non ebbe secondo ad altro il rispetto dei valori tradizionali del nostro popolo e il sentimento patriottico derivante dalla sincerità della sua coscienza nazionale. Non fu certo il suo, nella spiccata originalità, un carattere esattamente definibile, perché troppo contrastanti e discontinui furono spesso i di lui atteggiamenti; ma una spontanea generosità finiva col dominarne gli impulsi che dalle simpatie per qualche agitatore anarchico lo riportavano, sia pure confusamente, alla concezione e al riconoscimento dell'idealità divina e alla esaltazione degli insegnamenti nazionali di Mazzini.

In verità — specie nel secondo tempo della sua attività — l'odio sociale non avvelenava l'ambiente in cui egli si agitava e gridava per sostenere abilmente, anche con questa arte, le clausole di un più progredito contratto di lavoro, reclamando spesso una nuova concessione dopo quella che aveva ottenuto.

Migliorati decisamente gli stipendi ed i salari, capitano Giulietti, entrato nel frattempo deputato con la lista del partito repubblicano nel primo Parlamento della Repubblica, non cessò dall'agitare l'istanza della riforma della previdenza della gente di mare, diventata causa di giustizia colla svalutazione delle vecchie pensioni.

Nel primo e nell'attuale periodo della mia direzione del dicastero della marina mercantile, fu presso di me quasi quotidianamente insistente lo stimolante reclamo di Giulietti, col quale non fu davvero impossibile amichevolmente intenderci in una reciproca comprensione e nel comune desiderio di migliorare, conforme alle possibilità, come avvenne, le condizioni dei veterani della gente di mare.

Mi si consenta ricordare che, se egli non mi lesinò la polemica e le agitazioni, mi risparmiò però sempre il violento contrasto dello sciopero.

Mi è particolarmente caro rinnovare qui l'aperto riconoscimento della sua collaborazione, diretta ed indiretta, nella laboriosa attuazione della legge per le nuove pensioni ai marittimi, la quale doveva, nell'estate dello scorso anno, segnare un notevole passo avanti nella legislazione sociale del nostro paese.

Nella evoluzione fatale dei rapporti di lavoro il nome di capitano Giulietti resterà iscritto fra i promotori più efficaci di una migliore giustizia sociale, essendo egli riuscito a cancellare dalla dura fatica dei ma-

rinali « quel che di servile tuttavia restava dell'antica ciurma ».

La marina mercantile ricorderà in lui un animatore della coscienza marinara ed un propulsore del progresso sociale della gente di mare.

Questa invoca unanime e riconoscente, sulle navi e nelle case familiari, che Iddio conceda pace all'anima che fu tanto inquieta nella di lui movimentata vita terrena.

Il Governo si associa al lutto delle organizzazioni da lui create e si augura che i loro aderenti ne conservino lo spirito, con la coscienza che il progresso e l'elevazione economica e sociale della gente di mare sono fatalmente legati alla leale collaborazione e alle fortune di tutte le forze vive e produttive della marineria nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sono veramente frequenti le volte che da parti così diverse della Camera si sono udite parole tanto serene di apprezzamento e di ricordo per un uomo che tutta la vita dedicò al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Questo unanime riconoscimento ad una disinteressata onestà è il migliore omaggio che si potesse recare alla memoria del collega scomparso.

Ho già fatto pervenire alla famiglia le condoglianze. Raccogliendo le espressioni di cordoglio manifestate dai vari settori dell'Assemblea, comunicherò ai familiari la sincera e concorde partecipazione della Camera al loro lutto. (*Segni di generale consentimento*).

#### **Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1953-54. (2).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1953-54.

Ricordo che la Commissione speciale per l'esame di questo provvedimento è stata autorizzata ieri dall'Assemblea a riferire oralmente. La Commissione si è riunita ieri sera per procedere alla propria costituzione e ha eletto presidente l'onorevole Scoca, vicepresidenti gli onorevoli Vicentini e Li Causi, segretari gli onorevoli Troisi e Dugoni.

Nella riunione di stamane, poi, essa ha proceduto all'esame del disegno di legge, conferendo al suo presidente il mandato di riferire all'Assemblea.

Pertanto, il relatore onorevole Scoca ha facoltà di parlare.

7<sup>mo</sup> SCOCA, *Relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il 19 marzo 1953 il Governo aveva presentato una richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio. La Commissione finanze e tesoro esaminò in sede referente quel provvedimento: senonché i successivi avvenimenti impedirono che il provvedimento stesso fosse portato all'esame dell'Assemblea. Oggi il provvedimento viene rappresentato con qualche modifica. La modifica si riferisce al termine: mentre allora l'autorizzazione fu chiesta fino al 31 agosto 1953, oggi viene chiesta per la durata di quattro mesi, cioè per il periodo massimo previsto dalla nostra Costituzione.

La ragione di questa divergenza del termine deriva dal fatto che, mentre nel marzo scorso, quando fu presentato il primo disegno di legge, vi era ancora un lasso di tempo che lasciava prevedere che i lavori, specialmente da parte di un ramo del Parlamento, avessero potuto continuare e avessero potuto portare all'esame di una buona parte degli stati di previsione, sicché si poteva prevedere che entro il termine prestabilito gli stati di previsione sarebbero stati approvati, viceversa oggi ci troviamo in una situazione diversa dato che sono stati sciolti e rinnovati i due rami del Parlamento.

Oggi ci troviamo alla vigilia della scadenza del termine dell'anno finanziario senza la possibilità di esame, da parte dei due rami del Parlamento, degli stati di previsione. Da ciò la divergenza per quanto riguarda il termine.

Un'altra innovazione del disegno di legge è contenuta nell'articolo 2, con cui « il Presidente del Consiglio dei ministri è autorizzato a gestire, per la durata dell'esercizio provvisorio, lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1953-54, compreso nel progetto di bilancio di cui al precedente articolo 1 ».

Questa norma è in relazione alla legge 29 aprile 1953, n. 430, che prevede la soppressione del Ministero dell'Africa italiana. Essendo soppresso questo Ministero, bisognava provvedere alla gestione straordinaria anche per quanto si riferisce al periodo di durata per l'esercizio provvisorio.

Stamane la Commissione ha esaminato questo disegno di legge e, in realtà, non vi sono stati dissensi circa la sostanza, cioè non vi sono stati dissensi per quanto riguarda l'autorizzazione richiesta. Soltanto vi è stata una divergenza di vedute per quanto riflette il termine, essendo i pareri dei membri della Commissione diversi su questo argomento.

Debbo rilevare che la Commissione finanze e tesoro precedentemente aveva sempre dimostrato di ritenere che il ricorso all'esercizio provvisorio sia un espediente straordinario. Purtroppo l'andamento dei lavori, anche negli anni decorsi, è stato tale che non abbiamo potuto approvare nel termine utile gli stati di previsione, sicché fino ad oggi si è sempre ricorsi all'esercizio provvisorio. Quest'anno tuttavia, ritengo che la giustificazione sia nei fatti stessi: essendo stato di recente rinnovato il Parlamento, mi pare che la questione non si possa neppure porre. Siamo qui dopo la rinnovazione, ed il primo atto che si impone all'Assemblea è l'approvazione di questo strumento, in cui, secondo il mio modesto avviso, non bisogna ravvisare alcun elemento politico, essendo determinato dalla necessità di far continuare la vita dello Stato, di dare la possibilità di sostenere le spese e di introdurre le entrate fino al periodo necessario, cioè finché gli stati di previsione siano approvati.

Se questo è lo stato delle cose, se questo è lo stato di necessità e di urgenza, io penso che l'Assemblea vorrà approvare unanimemente il disegno di legge che viene sottoposto al suo esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Riccardo Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto sia mia intenzione di contenere in una estrema sobrietà il mio intervento di oggi, tuttavia non mi è lecito non ricordare come questa discussione sull'esercizio provvisorio avrebbe potuto essere evitata alla Camera.

Eravamo giunti al termine della legislatura passata, alla fine dell'esercizio finanziario scorso in condizioni tali che tutto faceva prevedere la possibilità che, per la prima volta dall'inizio della legislatura, si potessero discutere regolarmente i bilanci e approvarli in tempo in modo che, aderendo al desiderio, alla raccomandazione — sempre vivamente e anche vivacemente espressi da tutta la Camera e per essa anche dai presidenti che si sono succeduti alla Commissione finanze e tesoro — si fosse potuto evitare la richiesta di esercizio provvisorio, considerata unanimemente da tutti i settori della Camera come qualcosa di aberrante che conveniva rimuovere dalle consuetudini del nuovo Parlamento.

Se anche quest'anno tale attesa è stata delusa, le ragioni sono, purtroppo, note a tutti: si è voluto paralizzare la Camera per mesi e mesi in una discussione della quale



avvertimmo il carattere di non necessità, discussione e conclusione sulle quali, del resto, il paese si è pronunciato in modo così solenne e preciso da convalidare il giudizio che noi demmo fin da principio, quando avvertimmo il Governo ed il partito di maggioranza di non alterare il funzionamento ordinario della Camera, di non introdurre nella lotta politica, quale viene rappresentata nel Parlamento, un elemento estraneo, un elemento di ulteriore perturbazione, che, tra l'altro, nel caso in questione, finiva per essere un elemento di distrazione e di paralisi.

Ci siamo trovati, così, a pochi giorni dalla scadenza dell'esercizio finanziario 1952-53, con tutti i bilanci in condizioni di non poter essere discussi e approvati.

Devo rilevare che ci troviamo oggi di fronte ad una situazione particolarmente penosa. È vero che anche negli anni precedenti si è dovuto discutere l'esercizio provvisorio; ma almeno, in quegli anni, si è avuta la possibilità di discutere immediatamente il bilancio del tesoro, cioè il bilancio riassuntivo e in qualche modo simbolico di tutti gli altri bilanci; oppure questo bilancio era stato addirittura discusso, come nell'esercizio precedente, prima che il Governo chiedesse l'esercizio provvisorio per ragioni funzionali. Oggi ci troviamo di fronte non solo al fatto di non aver discusso alcun bilancio, nemmeno quello del Tesoro, ma anche alla prospettiva di non poterlo discutere immediatamente, in quanto il Governo, come è suo obbligo e come del resto ha già annunciato il Presidente del Consiglio, dovrà rassegnare le dimissioni all'indomani stesso della votazione.

Riconosciamo che quest'anno, per circostanze disgraziate e non casuali, la discussione dell'esercizio provvisorio assume carattere diverso da quello degli altri anni. Negli anni precedenti, la discussione sull'esercizio provvisorio non ha potuto essere sceverata dal suo potenziale politico. Già nell'esercizio antecedente a quello in corso, io ebbi l'occasione di ricordare, a nome del mio gruppo, che la situazione era allora così grave dal punto di vista dell'impostazione e della gestione dei bilanci, che, ove noi dell'opposizione avessimo avuto per avventura la forza di non accordare l'esercizio provvisorio, avremmo assunto la responsabilità di far trovare il paese di fronte ad una situazione certamente difficile e durissima, affinché ciò potesse costituire uno stimolo a superare una politica che, a nostro avviso, si presentava con caratteri negativi e paralizzatori che occorreva in ogni caso superare e rimuovere.

Quest'anno la situazione è diversa. Noi ci troviamo di fronte non ad un Governo che insista su una politica passata, su una continuità di politica; ci troviamo di fronte ad un Governo di cui non conosciamo la composizione, la struttura e il programma. Quindi, si tratta per noi di problema strettamente tecnico, amministrativo. È chiaro che noi non ci proponiamo minimamente di intralciare, in alcun modo, il funzionamento dell'amministrazione dello Stato. Di fronte alla necessità del Governo di domandare il tempo necessario, prima di discutere i bilanci, per poter ricostituire la sua compagine, per poter studiare e precisare il suo programma, presentarsi alla Camera e al Senato e ottenere la fiducia, noi pensiamo sia doveroso da parte di tutti i gruppi fare in modo che in questa discussione non si inserisca alcun elemento politico, dovendo l'esame riguardare soltanto gli aspetti strettamente tecnici, amministrativi e funzionali, in modo da evitare che vi sia un qualsiasi ritardo o intralcio nell'amministrazione dello Stato.

Premesso questo, devo dire che occorre realizzare le condizioni affinché si verifichi tale condizione. Cioè occorre realizzare le condizioni per cui i due elementi insiti nella richiesta di esercizio provvisorio, l'uno di carattere tecnico e l'altro inevitabilmente di carattere politico, siano nettamente distinti. Pertanto noi pensiamo che, per la prima parte, il voto possa essere dato all'unanimità dalla Camera, onde permettere all'apparato dello Stato di funzionare. Ma resti distinto l'altro aspetto del voto, quello riguardante la fiducia, sia pure una attesa fiduciosa nei riguardi del Governo, perché questa non sarebbe in nostro potere di darla e neppure sarebbe nei poteri del Governo di richiederla e di accettarla. Quel voto di fiducia, infatti, non sarebbe dato a questo Governo, ma ad un Governo successivo, di cui non si conosce né programma, né composizione. Si tratta, dunque, di eliminare dalla discussione e dal voto qualsiasi pregiudiziale e qualsiasi impegno di carattere politico o fiduciario.

Ora, il Governo nel richiedere l'esercizio provvisorio quest'anno — in qualche modo alterando la sua precedente richiesta del 19 marzo, quando, in attesa che si ultimasse la discussione sulla legge elettorale, aveva pensato tempestivamente a chiedere l'autorizzazione a gestire il bilancio, limitando questa sua richiesta a due mesi — ha maspettatamente chiesto l'esercizio provvisorio per quattro mesi, cioè per il massimo consentito dalla Costituzione, sino al 31 ottobre 1953.

Dichiaro subito che in questa richiesta, nel fatto che la richiesta sia estesa a quattro mesi, che abbia superato quello che noi ritenevamo il limite massimo consentibile per eliminare dalla concessione di esercizio provvisorio qualsiasi elemento di carattere politico, in questa richiesta, dicevo, vi è un elemento che, appunto, contraddice a quella impostazione che il Governo (per quanto ci risulta dalla discussione avvenuta stamane in Commissione) condivide completamente con noi.

Perché un esercizio provvisorio di quattro mesi? Tra l'altro, questo termine ha un inconveniente sotto questo punto di vista: noi daremmo la facoltà di gestire i bilanci tempestivamente presentati alla Camera ad un Governo di cui conosciamo la composizione soltanto fino al 30 giugno. Noi non siamo in grado di conoscerne la composizione dal 1° luglio in poi, dato che, come ha annunciato anche l'onorevole Presidente del Consiglio, dal 1° luglio il Governo sarà dimissionario. Inoltre, non sappiamo neppure quale composizione dovrebbe o potrebbe avere il nuovo Governo e se il bilancio attuale depositato sarà mantenuto e fatto proprio dal nuovo Governo, o in che misura sarà alterato o modificato.

Per cui la questione di accordare esclusivamente per quattro mesi l'esercizio provvisorio è una questione che non si pone neppure, perché essa non si ispira a quel carattere strettamente funzionale, tecnico e amministrativo, che è la condizione stessa per cui l'esercizio provvisorio possa essere tranquillamente concesso da tutti i settori della Camera.

Si tratta di stabilire, perciò, quale è il limite di tempo che consente di rispettare questa norma, diciamo, di buona educazione tra un Governo alla vigilia delle dimissioni e una Camera alla quale si chiede un atto indispensabile per la vita dello Stato.

Devo affermare, a sostegno di quanto ho detto inizialmente, che noi non intendiamo da questa parte della Camera intralciare in nessun modo, attraverso la discussione dell'esercizio provvisorio, il funzionamento dell'amministrazione dello Stato; che, qualunque sia il termine sul quale ci metteremo d'accordo (ma che nessuno potrà pensare possa essere di quattro mesi) per consentire al Governo la facoltà di gestire il bilancio, noi saremo disposti a rinnovare questo mandato senza discussione, per tutto il tempo tecnicamente richiesto, ove la crisi di Governo, il periodo necessario per la formazione del nuovo Governo e l'ottenimento della fiducia

da parte della Camera e del Senato lo dovessero richiedere. Da questo punto di vista, posso assicurare il Governo che esso può contare tranquillamente su un impegno che noi non esitiamo ad assumere come impegno di lealtà e di onore.

Cosicché, se il Governo acconsentirà a quella modificazione (che del resto è tradotta in un emendamento da me depositato alla Presidenza) della sua richiesta di esercizio provvisorio nel senso che sia limitato il tempo richiesto al di sotto dei quattro mesi, noi ci impegnamo fin da oggi, lo ripeto, per quel lasso di tempo che sarà necessario, a consentire una o più proroghe, sempre nei limiti previsti dalla Costituzione, cioè entro il 31 ottobre 1953.

Detto ciò, vi è da esaminare soltanto quale sia il termine che consenta di sceverare l'elemento tecnico-amministrativo dall'elemento politico e che impedisca in qualunque modo che il voto possa avere un significato di fiducia. Noi abbiamo chiesto che l'esercizio provvisorio sia limitato ad un mese e non ai quattro mesi, limite massimo previsto dalla Costituzione.

Quale è la ragione per cui intendiamo limitarlo a un mese? Pensiamo che il mese di tempo che ci sta davanti, o meglio, il mese che decorre dal 30 giugno, cioè dalla scadenza dell'esercizio in corso, sia sufficiente, nei limiti delle previsioni ragionevoli, a consentire al Governo di rielaborare la sua compagine, di presentarla alle due Camere e di ottenere il mandato di fiducia. Se questo non potesse avvenire, se per avventura al 31 luglio prossimo il Governo non fosse ancora in grado di presentarsi alle Camere già investito dalla fiducia espressa dai due rami del Parlamento, non si verificherebbe alcun intralcio nell'amministrazione dello Stato, poiché, ripeto, non bisognerebbe fare altro che riunire, il giorno prima della scadenza, ancora le Camere e in dieci minuti — dato l'impegno che assumiamo fin da oggi e che credo tutte le parti della Camera vorranno assumere — si otterrebbe quel rinvio di quindici giorni e di un altro mese, necessario per mettere in condizioni l'amministrazione dello Stato di poter continuare a funzionare.

Debbo osservare che la pratica dell'esercizio provvisorio limitato a un mese è una pratica universale di tutti i Parlamenti; il Parlamento che più di tutti ne ha fatto uso (per quanto la tradizione italiana cominci a diventare una tradizione quasi altrettanto valida di quella di altri Parlamenti, poiché dalla Costituente ad oggi l'esercizio provvi-

sorio ha costituito la norma in tutti gli anni finanziari), il Parlamento — dicevo — che costituisce in questa materia una tradizione, voglio dire il Parlamento francese, ha l'uso della concessione dei dodicesimi di bilancio rinnovabili. Non vedo ragione alcuna perché il Governo ci chieda quattro dodicesimi di bilancio, ci chieda cioè un terzo dell'esercizio del bilancio generale, di fronte ad una situazione che non esige affatto una concessione più ampia. Il Governo può chiederci un mese, sicuro che la sola eventualità dannosa risultante dalla limitazione a un mese sarebbe eliminata, dato il carattere di ripetibilità indefinita, nei limiti della Costituzione, di questa concessione. A un primo dodicesimo potrà seguire un secondo dodicesimo, poiché — come già avvenne l'anno scorso — il Governo potrà benissimo, in sede di seconda richiesta, il 31 luglio, abbinare la discussione della fiducia con la discussione dell'esercizio provvisorio per altri due mesi, cioè fino al termine massimo consentito dalla Costituzione. In tal maniera tutto andrebbe in modo perfettamente regolare, senza ledere i diritti della maggioranza, né quelli dell'opposizione, né i diritti del Governo, né quelli dell'Assemblea.

Per quanti sforzi io faccia e per quanti ne abbia fatto stamane la Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera per l'esame del provvedimento in discussione, non si è visto e non si vede quale inconveniente, di qualsiasi natura, esista nel limitare a un mese l'esercizio provvisorio. In nessun modo sul Governo graverebbe una minaccia, il capio rappresentato da una scadenza che potrebbe in qualche modo costituire una remora o una esortazione, uno stimolo a far presto o lentamente: esso sa che può contare sicuramente, se sarà necessario, su una proroga.

Cosicché noi abbiamo chiesto, e insistiamo nel chiedere che il Governo abbia la compiacenza di non insistere in una richiesta che riteniamo non giustificata dai fatti, non giustificata dalle necessità dell'amministrazione, non giustificata dalle necessità funzionali dell'apparato amministrativo e tecnico dello Stato, e che non si sa esattamente a che cosa sia utile. Noi chiediamo che si limiti l'esercizio provvisorio a quel mese ripetibile, a quel mese prorogabile a due mesi o a tre quando le circostanze lo richiedessero, sulla quale l'opposizione di questa parte è concorde nell'assumere un impegno di concessione. Ecco la ragione per cui io penso che sia necessario raggiungere un accordo su questo terreno.

Non è necessario dare un'ampiezza maggiore alla discussione: la discussione generale sul contenuto dei bilanci, sul programma del Governo è una discussione che non possiamo anticipare e che non è interesse di nessuno anticipare. Noi ci troveremo fra pochi giorni in condizioni di giudicare l'opera del Governo passato ed il programma del nuovo Governo.

Rinunciando quindi a qualsiasi discussione di carattere politico, domando al Governo e domando all'attuale maggioranza uno sforzo perché questo carattere di indifferenza che la legge ha rispetto alle posizioni politiche sia effettivamente mantenuto. Questo carattere di indifferenza non è egualmente mantenuto con qualsiasi data: un termine che obiettivamente ha in sé il massimo di indifferenza possibile rispetto alle posizioni politiche è proprio il termine di un mese, cioè il dodicesimo, che è il minimo indispensabile per consentire al Governo di poter gestire i bilanci. Qualunque altra data ha in sé un elemento che non è più di indifferenza, ma è di scelta politica. Ora noi domandiamo che questa approvazione sia data possibilmente in modo unanime, da tutta la Camera, proprio per sottolineare l'assenza di indicazioni politiche, e soprattutto per garantire la libertà dei partiti politici, la libertà dei diversi gruppi e, direi, la libertà dello stesso Governo attuale, e soprattutto del Governo avvenire di fronte ai problemi del bilancio, che sono poi i problemi del paese riassunti in un documento solenne.

Io perciò, onorevole Presidente, così considero svolto l'emendamento che ho avuto l'onore di presentare alla Presidenza, e intendo, proprio per risparmiare tempo, dare al mio intervento anche un carattere di dichiarazione di voto. Intendo quindi domandare al Governo e alla Commissione che si associno a questa nostra proposta, perché sulla limitazione ad un mese dell'esercizio provvisorio si trovi quell'unanimità di consensi che permetta di affrontare, con la necessaria serietà e con la necessaria sicurezza, e senza alcun nocimento per l'amministrazione dello Stato, il prossimo delicato periodo della formazione degli organi esecutivi della nuova politica che il popolo italiano, attraverso le elezioni, ha indicato a tutti i poteri responsabili.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole **LI CAUSI**. Ne ha facoltà.

**LI CAUSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore della Commissione nominata ieri sera dal Presidente della nostra Assemblea, nel giustificare la richiesta di

esercizio provvisorio per quattro mesi, ha parlato di necessità, ed obiettivamente la necessità che l'Assemblea conferisca al Governo, prima della sua morte, la facoltà dell'esercizio provvisorio, c'è; ché, altrimenti, sarebbe inceppata la vita dello Stato.

Ma appunto perché c'è questo stato di necessità, sgorga evidente l'esigenza, che tutti avvertiamo, di uscire da questa situazione, e di vedere come possiamo riconquistare la nostra libertà, nel momento medesimo in cui riconosciamo necessaria una nostra azione. Questo è il punto. Sarebbe la prima volta che da parte di una opposizione, di una opposizione *sui generis*, mancando ancora un Governo sul quale l'Assemblea abbia un orientamento attraverso un'ampia discussione, si voterebbe l'esercizio provvisorio. È evidente che se l'opposizione deve votare l'esercizio provvisorio per quelle ragioni di necessità accennate dal presidente della Commissione, deve pur garantire la libertà di tutti i gruppi politici, in modo da uscire infine da questo stato di necessità che inceppa la nostra libertà d'azione.

Ecco perché da parte di tutti i settori, e specialmente dal nostro, si avvertiva l'esigenza di non discutere su questo argomento e liquidare in poco tempo la concessione dell'esercizio provvisorio al Governo. Il voler introdurre dei termini che fanno pesare questo stato di necessità ci preoccupa, e noi vorremmo invitare l'Assemblea, tutti i suoi gruppi politici a trovare una via di soluzione e a non anticipare una discussione politica che non potrebbe essere esauriente e che rappresenterebbe soltanto un elemento di confusione, mentre sappiamo che è assolutamente indispensabile uscir fuori da questo stato di necessità e giungere al massimo di chiarificazione della situazione.

Il collega Riccardo Lombardi ha spiegato che la concessione dell'esercizio provvisorio per un mese risolverebbe il problema. In quanto questo termine consentirebbe allo Stato di poter accedere ad una ordinaria amministrazione e non precluderebbe nessun aspetto della discussione generale che dovrà svolgersi. Quali ragioni possono essere addotte da altre parti per non accedere a questa nostra proposta? Ragioni tecniche? Le ragioni tecniche sono state superate, in quanto, se per disavventura, alla fine del mese, non fosse stato costituito il nuovo Governo, esaminata la situazione, non c'è dubbio che si dovrebbe votare senza discussione l'esercizio provvisorio per un altro mese, per assicurare allo Stato la sua vita amministrativa.

Non si comprende quindi quali altre ragioni possano essere portate da altre parti della Camera per non aderire alla nostra richiesta, se non quelle di insinuare nella discussione dei motivi politici, poiché il concedere l'esercizio provvisorio al di là del mese vorrebbe dire insinuare un elemento di fiducia che noi non siamo in grado di poter riconoscere, non sapendo quale sarà il programma del nuovo Governo, quali saranno gli uomini che lo formeranno, e fino a che non si svolgerà quel dibattito generale che ci permetta con sicura coscienza di fronte al paese di dire la nostra opinione e di esprimere il nostro voto di fiducia o di sfiducia alla nuova formazione governativa.

Stato di necessità si è detto. Vorreste forse che, nel momento stesso in cui questo Governo, che ha determinato tale stato di necessità, esce sconfitto dal paese, noi dessimo un voto di fiducia al Governo? Ma come potremmo giustificare dinanzi a noi stessi e dinanzi al paese la concessione di un voto di fiducia? Fiducia a chi, a che cosa? A questo Governo che viene a chiedere quattro mesi di esercizio provvisorio. È questa una situazione contraddittoria che coarterebbe la nostra volontà.

In verità non ci sentiamo di essere coartati in questo modo. D'altro canto siamo perfettamente persuasi che lo Stato deve continuare a funzionare, che i mezzi per l'ordinaria amministrazione non debbono essere negati. In base a questi elementi obiettivi, che tutti dovremmo serenamente valutare e dalla cui valutazione sgorga la legittimità della nostra proposta, possiamo votare tutti insieme l'esercizio provvisorio per un mese, senza pregiudizio per la libertà di tutti i gruppi e per la posizione precisa che assumeremo quando il nuovo Governo si presenterà all'Assemblea e questa gli avrà concesso o negato la propria fiducia.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Longoni. Ne ha facoltà

**LONGONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido quanto ha egregiamente esposto l'onorevole Scoca e non entrerò in polemica con gli oratori che mi hanno preceduto. Per sottolineare il carattere di straordinarietà del ricorso all'esercizio provvisorio e soprattutto per mantenere la discussione in termini strettamente amministrativi, data la particolare e nota situazione, ho presentato un emendamento all'articolo 1, proponendo di sostituire alla data del 31 ottobre 1953 la data del 31 agosto 1953, cioè limitando la concessione dell'esercizio provvisorio a due mesi anziché a quattro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

Frattanto il nuovo Governo avrà costituito la sua compagine e spetterà ad esso, una volta ottenuta la fiducia, presentare nuovamente una richiesta di proroga prima della fine di agosto, come è consentito dalla Costituzione. Considero svolto il mio emendamento ed invito la Camera ad approvarlo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Matteucci. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Il nostro gruppo è favorevole all'emendamento Longoni, che concede l'esercizio provvisorio per due mesi. A questa decisione siamo giunti, oltre che per un superiore spirito di comprensione e di distensione, anche perché effettivamente crediamo che un mese possa non bastare alla costituzione del nuovo Governo ed alla sua conseguente presentazione al Parlamento.

È superfluo che io dichiaro che questa nostra adesione risponde soltanto ad esigenze tecniche e che esula da essa qualsiasi apprezzamento di indole politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Latanza. Ne ha facoltà.

LATANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina, nella Commissione speciale, la posizione dei vari partiti politici che della stessa Commissione facevano parte era chiarita nella seguente maniera: l'estrema sinistra si batteva per la durata della concessione dell'esercizio provvisorio di un mese; il centro si batteva per la durata di quattro mesi, mentre da parte nostra vi era una proposta di natura conciliativa, e cioè durata dell'esercizio provvisorio per due mesi. Tale proposta, fatta da me, ha ottenuto l'immediata adesione del gruppo del partito nazionale monarchico.

Noi prendiamo ora atto, attraverso gli interventi che già si sono avuti, che il lavoro da noi svolto in Commissione questa mattina ha trovato la sua piena sanzione e approvazione in aula. Indubbiamente, noi aderiamo al termine dei due mesi — anche perché siamo stati i primi a proporlo — in quanto esso darà al paese la netta e chiara sensazione che, almeno per il primo atto di questo nuovo Parlamento, tutti i partiti politici, pur rimanendo ognuno nella sua posizione di opposizione o di maggioranza, sono d'accordo nel senso che non vi sia alcun intralcio non tanto alla attività di un governo, quanto all'attività dello Stato, la concezione del quale è per noi al di sopra di qualsiasi polemica politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte del nostro gruppo si considera che il provvedimento sottoposto al nostro giudizio ed alla nostra approvazione ha carattere strettamente tecnico e amministrativo. È ovvio che la macchina dello Stato deve continuare a girare, è ovvio che qualsiasi governo dovrà in definitiva ottenere il periodo domandato in quanto questo sarà necessario per l'approvazione dei bilanci, quale che sia l'impostazione che ad essi si vorrà dare.

D'altra parte, poiché sembra realizzarsi l'unanimità intorno ad un periodo minore di quello previsto nel disegno di legge, non vi è da parte nostra difficoltà ad aderire al termine dei due mesi.

Nello spirito che ho indicato, e riservando l'intera libertà di apprezzamento politico del gruppo su quelle che saranno le ulteriori evoluzioni della situazione, e sui bilanci stessi quando ci saranno sottoposti, la nostra approvazione ha quindi un valore puramente tecnico e di buona amministrazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Credo che sia vantaggioso alla economia della discussione che io domandi anzitutto il parere del Governo sulle due proposte, formulate: una dell'onorevole Lombardi, che vuole limitare il termine al 31 luglio 1953...

LOMBARDI RICCARDO. Poiché il mio gruppo ha accettato l'emendamento Longoni, ritiro la mia proposta.

LI CAUSI. Anche il nostro gruppo aderisce alla proposta Longoni.

PRESIDENTE. Allora, siamo di fronte soltanto alla proposta Longoni, che limita l'esercizio provvisorio al 31 agosto 1953.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Le conclusioni del Governo sono in senso nettamente adesivo all'emendamento Longoni. Se mi si consente, desidererei felicitarmi per l'opera veramente feconda che è stata compiuta da questa mattina ad oggi per trovare una soluzione comune, che incontrasse l'adesione di tutti i settori della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCOCA, *Relatore*. Di fronte a questa unanimità di consensi rinunzio a replicare agli intervenuti nella discussione, né credo opportuno aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro.

PELLA, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro*. Mi si consenta solo qualche considerazione a conforto comune nella situazione in cui ancora una volta ci si trova e dinanzi alla necessità di un altro esercizio provvisorio. È stato esattamente osservato che il provvedimento risponde ad uno stato di necessità e che, conseguentemente, non comporta nessun apprezzamento di ordine politico o — tanto meno — di fiducia, non foss'altro che per il fatto che ci troviamo davanti ad un Governo virtualmente dimissionario, non già per l'interpretazione che ne ha dato l'onorevole Li Causi in relazione al risultato elettorale, ma per quella prassi costituzionale cui il Governo deve evidentemente inchinarsi. Se l'onorevole Lombardi mi consente, questo stato di necessità non è da imputarsi al Governo, colpevole, a suo dire, di aver presentato quella legge elettorale che avrebbe impedito una tempestiva discussione dei bilanci: evidentemente io non desidero ricercare in questa sede se la causa risieda nella legge o nel modo con cui la legge medesima è stata discussa...

LOMBARDI RICCARDO. Il paese ha giudicato.

PAJETTA GIAN CARLO. La vostra legge è servita a qualche cosa...

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ben lontano da me qualsiasi apprezzamento in questa materia. Desidero però ricordare che la legge venne approvata in quest'aula il 21 gennaio e che i bilanci dovevano essere presentati entro il 31 dello stesso mese, come difatti avvenne, per cui mi sfugge quale addentellato di calendario possa esservi fra quella legge e la discussione dei bilanci e come quella possa avere impedito questa.

In verità noi eravamo alla vigilia della scadenza del quinquennio e, quindi, della convocazione dei comizi elettorali. Questa la causa prossima: ché, se poi volessimo approfondire l'esame, dovremmo aggiungere che, purtroppo, quella degli esercizi provvisori, dalla costituzione del nostro Stato ad oggi, non è una situazione eccezionale, ma esattamente il contrario. Infatti, nei 105 anni che sono decorsi dal 1849 al 1944, ben 73 sono stati gli esercizi provvisori e soltanto 32 gli anni in cui tale necessità non si è verificata. Se poi si aggiunge che di tali 32 anni, ben 14 appartengono al periodo che va dal 1925 al 1939, pur prescindendo, come io prescindo, da valutazioni politiche, ma soltanto rapportando a termini omogenei il sistema di funzionamento delle Camere, se

si limita l'esame a ottant'anni, ci si accorge che in tale lungo periodo l'esercizio provvisorio ha potuto essere evitato soltanto 18 volte.

E allora qual è la conclusione che dobbiamo trarre? È che probabilmente vi è un qualche cosa che attiene al sistema della discussione dei bilanci, questo qualche cosa che già nel passato, vicino e più remoto, obbligava a ricorrere all'esercizio provvisorio e che acquista sempre maggiore rilevanza a mano a mano che i lavori del Parlamento diventano più intensi, per le materie da discutere e su cui deliberare.

E quindi, se mi si consente, nella qualità di membro morente di un Governo morente (*Commenti*), vorrei rivolgere alla Camera questa raccomandazione: di portare la propria attenzione, come già avvenne per un paio di volte nella passata legislatura, sulla esigenza di rivedere la procedura di discussione e di approvazione dei bilanci.

Per quanto riguarda il termine, il Governo aveva proposto due mesi nella sua richiesta del 19 marzo, in quanto si riteneva che vi potessero essere ancora possibilità di discussione prima dello scioglimento della Camera e soprattutto ritenendo che l'altro ramo del Parlamento sarebbe rimasto in vita. È questa la ragione per cui allora si propose un termine più breve.

D'altra parte, proponendo il termine di quattro mesi, il Governo non ha voluto fare altro che offrire un punto di partenza all'esame della Camera su questa materia; e il Presidente del Consiglio dei ministri disse ieri che anche su questo termine il Governo non aveva nessuna ragione di scostarsi da quella che poteva essere la preferenza della Camera dei deputati. Ma poiché è stato detto — e qui mi si consenta questo desiderio di richiamo al passato — che la delega all'esercizio provvisorio era stata in passato di un dodicesimo, dirò allora molto affrettatamente, in base agli elementi che ho a disposizione in questo momento, che su cinquanta esercizi provvisori che sono accordati ne ho trovati appena otto per un mese, mentre cinque sono stati accordati per due mesi, e addirittura sedici sono stati accordati per sei mesi, uno per sette mesi, tre per otto, due per nove, due per dodici mesi e tre addirittura all'infinito, fino cioè a quando il Parlamento « approverà i bilanci che sono stati presentati ».

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Poiché la modifica del termine è stata accolta dalla Commissione e dal Governo, porrò in

votazione gli articoli col nuovo termine del 31 agosto. Si dia lettura degli articoli, che, se non vi sono obiezioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 agosto 1953, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1953-54 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e con le disposizioni e modalità previste nei relativi disegni di legge, costituenti il progetto di bilancio per l'anno finanziario medesimo, presentato alle Assemblee legislative il 31 gennaio 1953 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Il Presidente del Consiglio dei ministri è autorizzato a gestire, per la durata dell'esercizio provvisorio, lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1953-54, compreso nel progetto di bilancio di cui al precedente articolo 1 ».

(È approvato).

ART. 3.

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ed ha effetto dal 1° luglio 1953 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in corso di seduta.

**Sostituzione di un Commissario.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Amendola Giorgio mi ha fatto presente che le sue condizioni di salute gli impedirebbero di partecipare, almeno nel primo periodo, con la dovuta diligenza, alle sedute della Giunta delle elezioni, della quale lo avevo chiamato a far parte. Designo a sostituirlo nella Giunta stessa l'onorevole Polano Luigi

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. L'articolo 27 del regolamento stabilisce che, entro quattro giorni dalla prima seduta, il Presidente della Camera indice le convocazioni, simultanee, ma sepa-

rate, dei deputati appartenenti a ciascun gruppo, il cui numero sia sufficiente per la costituzione di un gruppo parlamentare, e dei deputati da inscrivere nel gruppo misto.

Ciascun gruppo procede alla propria costituzione nominando il presidente e l'ufficio di presidenza. Indi procede alla designazione dei propri delegati nella Commissione per i rapporti con l'estero, in ragione di un delegato ogni venti deputati o frazione superiore a dieci, salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 26. Successivamente ripartisce in numero eguale i rimanenti membri del gruppo nelle altre dieci Commissioni permanenti. I residui sono assegnati alle varie Commissioni dall'Ufficio di presidenza della Camera.

Poichè ho già sondato le intenzioni dei vari gruppi, virtualmente formati, credo di interpretare un desiderio comune indicendo le convocazioni per domani mattina per le ore 11,30, affinchè ciascun gruppo provveda alla propria costituzione.

Quanto alla Giunta delle elezioni, che ho nominato testè, essa ha un lavoro delicato (ed è inutile che io giustifichi il mio aggettivo) e urgente da compiere. La invito perciò a procedere alla propria costituzione nel minor tempo possibile, cioè stasera stessa, dopo la chiusura della seduta, se possibile, o domattina.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1953-54 (2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	471
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . .	450
Voti contrari . . . . .	21

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alicata — Allhata di Montereale — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Ange-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

lini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio — Avanzini.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baghoni — Baldassari — Bartolotto — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bernardi Guido — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Biagiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Ruffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Carati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelini — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colognati — Concas — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Da Villa — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cacci — De Falco — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Endrich — Ermini. Fabbri — Facchin — Faulla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele —

Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Folchi — Fora Arduino — Foresi — Foschini — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti.

Helfer.

Ingrao — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — Lam — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — Leccisi — Lenza — Leone — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maghetta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marengone — Marazza — Marconi — Marengli — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Mieville — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morelli — Moro — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Muscariello — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pagluca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pinthus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambromi Armaroli — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesoro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Tupini — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannoni — Zerbi.

*E in congedo:*

Anfuso.

#### Per la discussione di un disegno di legge.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio nella sua dichiarazione di ieri aveva accennato che i disegni di legge che sarebbero stati presentati ieri dai ministri competenti avevano un particolare carattere di urgenza, e che ad ogni modo si rimetteva a ciò che la Camera avrebbe deciso sulla possibilità del loro immediato corso.

Desidero ricordare che ho avuto l'onore di presentare ieri un disegno di legge circa il pagamento anticipato di una prima semestralità della tredicesima mensilità ai di-

pendenti statali per l'anno 1953. Le sarei grato, onorevole Presidente, se avesse la bontà di procedere alla costituzione di una Commissione speciale per l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Vi è alcuna obiezione alla richiesta dell'onorevole ministro del tesoro?

DI VITTORIO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per rapidità io riterrei opportuno deferre l'esame di questo disegno di legge alla stessa Commissione speciale che ha esaminato il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito; e resta stabilito che la Commissione è autorizzata a riferire oralmente alla Camera nella seduta di domani.

*(Così rimane stabilito).*

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione e con quali criteri d'ordine logico e morale l'autorità di pubblica sicurezza di Portorecanati (Macerata) ha imposto la rimozione della bandiera rossa esposta a tutto a una finestra della sede della sezione del Partito comunista italiano dopo l'esecuzione di Ethel e Julius Rosenberg.

(14)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) quali provvedimenti abbia adottato nei confronti delle Guardie di finanza, le quali durante la notte del 13 giugno 1953, nelle acque del lago di Como, uccisero due giovani che trasportavano su un motoscafo chilogrammi 135 di tabacco in contrabbando,

2°) quali istruzioni il Comando generale delle Guardie di finanza abbia dato o intenda dare perché cessi l'uso indiscriminato delle armi da parte degli agenti addetti alla repressione del contrabbando;

3°) quali provvedimenti legislativi intenda proporre per modificare le leggi vigenti per la parte che riguarda l'uso delle armi.

(15)

« BERTINELLI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sui fatti verificatisi a Napoli il 3 giugno 1953.

(16) « RICCIO STEFANO, LEONE, MAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sui fatti verificatisi alle officine Aerfer di Pomigliano d'Arco.

(17) « RICCIO STEFANO, LEONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere d'intervenire energicamente contro il fazioso comportamento della R.A.I. che, in occasione dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg ha oltrepassato ogni limite tacendo volutamente di trasmettere tutte le notizie riguardanti le commoventi manifestazioni esplose spontanee in tutto il mondo civile per esprimere vibranti proteste contro i carnefici, e di cordoglio e di solidarietà ai figli e alla madre dei Rosenberg.

(18) « MONTELATICI, TURCHI, BARBIERI, BARDINI, CERRETI, SACCENTI, FARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati, senza pregiudizio dell'azione giudiziaria in corso, a carico del commissario di pubblica sicurezza Soldano e del tenente delle guardie di pubblica sicurezza Sciarabba, responsabili di aver impedito il normale svolgimento di un comizio del Partito comunista italiano il 2 maggio 1953 in Ragusa e di avere, anzi, accompagnato l'ingiustificata ingiunzione di scioglimento con gravi violenze a carico di pacifici cittadini.

(19) « FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia a conoscenza dell'ordinanza n. 83856/III emanata dal questore di Siena con la quale è stata sospesa a tempo indeterminato la licenza per l'esercizio della Tipografia ex combattenti di quella città di cui è proprietaria l'Opera nazionale combattenti, con grave evidente nocimento all'attività futura della tipografia stessa e causando l'immediata disoccupazione a circa venti lavoratori; e per sapere se non intenda intervenire con urgenza perché sia autorizzata l'immediata riapertura della Tipografia ex combattenti,

in attesa che siano esplicate le formalità burocratiche d'ufficio per il rinnovo della licenza al già titolare o per la concessione al nuovo richiedente.

(20) « BAGLIONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono stati individuati i responsabili anche indiretti dei gravi incidenti accaduti a Napoli il 3 giugno 1953 e gli autori delle lesioni riportate da funzionari, da agenti di pubblica sicurezza e da alcuni cittadini.

(21) « MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione di un congruo sussidio per la istituzione in Longano (Campobasso) di un asilo infantile, di cui si sente da tempo la necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(28) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparati i danni recati alla piazza ed alle strade interne di Longano (Campobasso) dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(29) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile « Carmela Mariano », di Montagano, che da tempo va svolgendo grande opera di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(30) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti potrà effettuare il pagamento della somma di lire 1.471.110 chiesta dal comune di Cercepiccola (Campobasso) a mutuo per dimissione di passività onerose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(31) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la prosecuzione del cantiere di lavoro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

numero 05575, che, mentre continuerebbe a recare ausilio ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della costruzione della strada di allacciamento delle Borgate Marina-Colle Cioffi-Salietto-Venezia-le Breccelle del comune di Isernia (Campobasso), di cui sono stati già costruiti chilometri 3,900. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(32) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi di Sesto Campano della lunghezza di chilometri 11, con una previsione di spesa di lire 200 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(33) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne delle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(34) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere istituito in Fornelli (Campobasso) un cantiere di lavoro, che è vivamente atteso dai numerosi disoccupati locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(35) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere effettuata la ricostruzione in Isernia (Campobasso) della chiesa di San Domenico col nuovo titolo « Sacro Cuore ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(36) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere all'asilo infantile comunale di Cantalupo del Sannio (Campobasso) un congruo sussidio, perché esso possa continuare a svolgere quella fervida opera di bene che da anni instancabilmente va svolgendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(37) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengono tollerabile che in una azienda dell'I.R.I. — Avio di Castellammare di Stabia — si proponga di dare in appalto un intero reparto dello stabilimento, anzi il più importante reparto; per conoscere inoltre come si intende intervenire per far cessare questa iniziativa, incompatibile con una sana gestione aziendale e con gli interessi dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(38) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che, in data 29 aprile 1953, il cittadino Mauro Gianì, membro dell'Esecutivo dell'Unione nazionale inquilini e senza tetto, venne invitato dalla questura di Livorno a presentarsi presso la squadra amministrativa della questura medesima per discutere alcune questioni inerenti gli sfratti livornesi e, presentatosi, venne trattenuto per sei giorni e sei notti in camera di sicurezza, per aver scritto — secondo quanto gli stessi funzionari di pubblica sicurezza affermarono — un articolo sui tuguri di Livorno, e che cosa intenda fare per impedire il verificarsi di altri arbitri di questo genere tipicamente fascista. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(39) « GUIDO BERNARDI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in soccorso dei piccoli proprietari del comune di Roccabruna (Cuneo), i quali dalla grandinata del 23 maggio 1953 hanno avuto i raccolti distrutti in misure variabili dal 70 al 100 per cento, con la conseguenza che quella popolazione di montagna, già costretta a vivere in mezzo a enormi stenti e difficoltà, si troverebbe costretta, in mancanza di adeguate provvidenze, a emigrare per sfuggire alla calamità di una disastrosa carestia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(40) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle popolazioni delle zone montane della provincia di Teramo, in cui la stagione straordinariamente avversa ha

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

provocato la distruzione totale delle semina-  
zioni.

« I coltivatori diretti, piccoli proprietari e mezzadri danneggiati invocano dallo Stato un intervento straordinario tale che permetta loro di provvedere alla prossima semina-  
zione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(41)

« SORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e necessario riconfermare valida la riserva del 50 per cento dei posti ai reduci, orfani di guerra ed assimilati nell'assegnazione di incarichi e cattedre agli insegnanti medi per l'anno scolastico 1953-54, molti dei quali, perché danneggiati nei loro studi dagli eventi bellici, si troverebbero senza possibilità di impiego data la scarsità del punteggio per servizio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(42)

« D'AMBROSIO, FERRARIS, BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali criteri abbia seguito sin qui ed intenda seguire per l'avvenire la presidenza dell'Ente riforma fondiaria di Puglia e Lucania, per la assunzione di nuovo personale presso il Centro di colonizzazione di Castellana (Taranto).

« Se non ritenga, infine, di dover disporre per una immediata inchiesta *in loco*, onde accertare eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo, per i fatti chiaramente denunciati per le continue violazioni della Costituzione e delle leggi dello Stato, da un gruppo (n. 13) lavoratori disoccupati di quel comune: trattoristi, autisti e meccanici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(43)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, avvalendosi dei suoi poteri, non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche del Ministero della difesa (Marina), perché sia riesaminata l'istanza avanzata dalla Cooperativa marittima « Brundusum » di Brindisi, intesa ad ottenere un abbuono della penale dovuta per inadempienza contrattuale (contratto 12 dicembre 1947, demolizione dei relitti della torpediniera *Lince* e del dragamine *B/7*, affondati a Crotone).

« Varie considerazioni di ordine morale, politico ed economico-sociale, consiglierebbero un benevolo riesame con la conseguente revoca dell'applicazione della penale disposta dalla Direzione dell'arsenale militare marittimo di Taranto ed il successivo rimborso a quella cooperativa della somma di lire 150.000, residuata dal deposito cauzionale.

« Si ha fiducia che l'onorevole ministro vorrà considerare lo scopo e la natura di quell'organismo di lavoratori che sono meritevoli di appoggio morale e di aiuti finanziari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(44)

« GUADAI UPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause dei mancati accreditamenti ai comuni di Vittoria ed Ispica (Ragusa) dei fondi relativi ai cantieri-scuola e per sapere se il ministro non intenda intervenire per eliminare il disagio gravissimo di lavoratori che da più di un mese non ricevono la già tanto limitata indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(45)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per avere i dati relativi alle esportazioni di arance, limoni, mandarini, mandorle, primaticci ed altri prodotti ortofrutticoli per ogni singolo anno dal 1948 al 1952, con l'indicazione dei quantitativi esportati anno per anno nei vari Paesi acquirenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(46)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per avere i dati relativi alle importazioni di pesce conservato da Paesi esteri nei singoli anni dal 1948 al 1952 e agli impegni derivanti per l'anno in corso e per l'avvenire da trattati commerciali sottoscritti dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(47)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per avere i dati relativi alle importazioni di agiumi e prodotti ortofrutticoli registratesi negli anni dal 1948 al 1952 con l'indicazione dei quantitativi importati anno per anno dai vari Paesi e quella dei relativi accordi commerciali. Per conoscere altresì se accordi commerciali vi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1953

genti con Paesi esteri prevedono importazioni di agrumi e prodotti ortofrutticoli per l'anno in corso e per l'avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(48)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere lo stato della pratica giudiziaria a carico del commissario di pubblica sicurezza e del tenente delle guardie di pubblica sicurezza Sciarabba, denunciati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ragusa per arbitrario scioglimento di un comizio del Partito comunista italiano nel corso della recente campagna elettorale e per gravi violenze a carico di pacifici cittadini che partecipavano a detto comizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(49)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi della disposta declassazione del porto di Brindisi, segnalando come sia opportuno, per evidenti ragioni di ordine economico-sociale e storico-politico, provvedere alla revoca immediata del provvedimento che agli enti economici e sindacali, come alle autorità civili e politiche, come ai lavoratori portuali in particolare ed alla cittadinanza tutta di Brindisi, è sembrato tanto ingiusto ed inopportuno da determinare la più aperta e vibrata protesta.

(2)

« GUADALUPI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Signor Presidente, vorrei sapere se il Governo ha fatto conoscere la data di discussione della mia mozione annunciata nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

PELLA, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro*. Mi farò premura di trasmettere la richiesta dell'onorevole Di Vittorio al Presidente del Consiglio. Pertanto, nella seduta di domani, il Governo sarà in grado di dare una risposta.

PRESIDENTE. Eventualmente, potrà essere discussa, ove il Governo lo consenta, durante la seduta di domani.

DI VITTORIO. Se vi è questa possibilità, sono d'accordo.

**La seduta termina alle 19.30.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 17:*

*Discussione del disegno di legge:*

Ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali per il 1953 (4).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI